Anno VII — N. 29 | Udine, Martedì-Mercoledì 5-6 Febbraio 1884 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

La difesa del giornalismo Cattolico

Nel quaderno 801 la *Civiltà Cattolica* conchiude una magistrale trattazione sul giornalismo cattolico. Leggendola, tutti ne trarrebbero profitto grandissimo; i cattolici vi imparerebbero molti dei loro doveri; i giornalisti molte buone norme da seguirsi nel difficile apostolato della stampa.

Dell'importanza di questo apostolato non è mestieri di parlare dopo le dichiarazioni del Santo Padre. E' però buono di dare un largo saggio di quest'ultima parte della difesa, e sì perchè i nostri benevoli lettori apprendano a conoscere come sia pericoloso il darsi alla lettura dei giornali della rivoluzione, e contrario agli insegnamenti dei Pontefici, sì perchè intendano essere finalmente loro debito di proseguire di grande amore il giornalismo buono abborrendo il male.

Cominciamo adunque dal dare quella parte che ribatte le scuse dei cattolici di darsi alla lettura dei giornali della rivoluzione nonostante il divieto pontificio.

" La necessità, scrive l'egregio difensore del giornalismo cattolico, di stare al corrente degli affari, onde comunemente le persone per bene sogliono scagionarsi dell'infrazione di un tal divieto, se s'ha proprio a dire la verità, non è nel più de'casi che un pretesto. Interroga, o cattolico che l'accampi, la tua coscienza, ed ti risponderà senza dubbio che quello è un pretesto a te suggerito dalla tremerella di beccarti del *codino* e del *clericale*, se ti fai scorgere col foglio *codino* e *clericale in mano*, o sullo scrittoio: essendo notorio che, quanto alle notizie necessarie ad un uomo d'affari, d'*ordinario* esse si trovano ugualmente bene in tutti i diarii di qualche momento, siano poi o non siano liberali. Può accadere qualche volta che certe informazioni più peregrine si debbano proprio andar a pescare nelle gazzette liberalesche le quali, per le intime loro relazioni coll'oligarchia dominante, naturalmente di certe cose hanno le primizie e il privilegio. Ma da cotesto viene forse la conseguenza che i cattolici non possono far a meno di leggere abitualmente gazzettacce cattive ed anzi di abbonarvisi? Sopratutto vien la conseguenza che nessuno de'cattolici ne può far a meno?

" Chi avesse vera necessità di leggere giornali perversi, già l'abbiam detto, potrebbe farlo. Ma costui si consigli prima con qualche persona savia, affine di non lasciarsi gabbare dall'amor proprio o dalla fantasia; e poi ne chiegga anche licenza al Superiore ecclesiastico, che da Dio sarà illuminato a concedergliela ovvero anche a negargliela, per il suo meglio; essendo egli messo a posta da Dio per guidare le anime in sicurtà.

" Alcuni si fanno scudo contro le ragioni e le autorità da noi addotte, dicendo che esse valgono bensì per i più sbracati fogli liberaleschi, non già per i più temperati e moderati, che son poi que' soli che essi leggono. Ma noi, pur ammettendo questa differenza tra fogli e fogli, facciamo osservare che essa è nella forma, anzichè nella sostanza; nell'involucro esteriore, anzichè nel midollo. Il midollo di tutti i giornali della rivoluzione, siano de' *progressisti* ovvero de' *moderati*, o de' *pentarchi* che stanno ora frammezzo a que' due più grossi e potenti partiti, o altresì de' fanatici repubblicani e socialisti di Romagna e d'altrove, il midollo, diciamo, di tutti i giornali, che in Italia sostengono ai di nostri la rivoluzione, è il medesimo: nimistà cordiale e irreconciliabile al Papato. Nè può essere altrimenti: primo, perchè nel Papato la rivoluzione italiana vede il più grave ostacolo alla conservazione dell'opera sua; secondo, perchè la rivoluzione mira ben più allo scopo irreligioso di disfare Chiesa e Cattolicismo, che a quello politico di fare l'Italia.

" Conformi a questo scopo sono i mezzi che si adoperano più copertamente nei fogli più temperati, sfacciatamente negli altri. Quindi e negli uni e negli altri le stesse accuse, le stesse menzogne, le stesse calunnie a carico del Sacerdozio; e negli uni e negli altri le medesime massime dell'indifferentismo e della miscredenza, insinuate destramente, e lodate a cielo, quali inestimabili gemme della progredita civiltà *moderna*; e negli uni e negli altri inculcato, come un assioma, che unico Potere giuridico in terra è lo Stato e che esso è assolutamente indipendente da qualsiasi legge soprannaturale. Posto però che gli uni nocciano, per tutto questo, gravemente alla fede; perchè diremo alla fede innocui gli altri? Perchè son più temperati nei modi, meno aggressivi, e ai colpi crudelissimi onde percuotono senza posa la Religione, danno ipocritamente le parvenze della placida discussione e persino dell'affetto rispettoso? Anzi per questo appunto riusciranno più perniciosi. Dal nemico che t'assale di fronte ti puoi difendere altresì con vantaggio; non da quello che ti vien sopra a tradimento da tergo. Meno male, per questo lato, la *Capitale*, il *Secolo*, il *Fascio della democrazia*, che non l'*Opinione* di Roma, la *Nazione* di Firenze, la *Perseveranza* di Milano ed altri simili. Questi son detti giornali moderati, e quanti cattolici di ogni ceto non si fanno scrupolo alcuno di sostenerli del loro nome e della loro borsa! Ma son moderati (usiamo della descrizione datane, nella sua bellissima Pastorale per la quaresima 1872, da Mons. Limberti, allora Arcivescovo di Firenze) sol perchè " si studiano di artificiosamente celare la perfidia che covano dentro all'animo contro la Religione. Essi infatti non l'assalgono mai o quasi mai a viso aperto e di fronte, ma sempre di traverso e alle spalle, e là pongono alla sfuggita falsi principii, qua gettano sospetti, là spargono dubbii, qua mettono buone promesse, ma ne tirano fallacissime conseguenze. Ben possono perciò assomigliarsi a quei tristi mercanti, che sotto ingannatrici apparenze cercano di spacciare la merce rea. "

" Come è possibile che, alla lunga almeno, la fede segnatamente d'un laico, poco nudrita di studii teologici, e esposta al soffio di tutti i venti, per tali assidue letture non rimanga scossa? La goccia di acqua continuata scava il macigno: e non v'è coscienza sì robusta di laico cattolico che un diario della natura di quelli da noi nominati non valga finalmente a scalzare. Se non altro le rapirà di certo quella *verginità della fede* che ne è tutt'insieme l'ornamento più fulgido e la più salda guarentigia: lasciando stare lo scandalo che egli dà agli altri col suo esempio, o la reità della cooperazione sua ad una impresa diretta a ruinare i fondamenti del Cattolicismo.

FRANCIA E VATICANO

Nei fogli francesi troviamo interessanti ragguagli sulle trattative corse negli ultimi mesi tra il Vaticano e il Governo francese per definire le questioni di politica ecclesiastica. È noto che Leone XIII scrisse una lettera in proposito al presidente della Repubblica, circa la situazione fatta al clero francese.

La risposta del signor G. Ferry venne giudicata assolutamente insufficiente al Vaticano, e il Papa giunse fino al punto di spedire una specie d'*ultimatum* al governo francese, nel quale si dichiarava che se la Repubblica francese non modificava la sua politica riguardo al clero, Leone XIII si vedrebbe nella necessità di richiamare il suo rappresentante a Parigi, e di pubblicare *urbi et orbi* un'enciclica contro la Francia. Queste disposizioni del Papa vennero fatte conoscere al governo dall'ambasciatore presso la S. Sede Lefèvre di Behaine, che appositamente da Roma si recò a Parigi.

In presenza di questa specie di minaccia, il Consiglio dei *ministri* si riunì per deliberare sulla questione, e dopo d'aver molto discusso si deliberò, che G. Ferry, presidente del Consiglio dei ministri, facesse pervenire a Leone XIII una Nota diplomatica spiegando le disposizioni del gabinetto francese.

In questa nota concepita nei termini più concilianti, il presidente del Consiglio affermava, che il Vaticano doveva considerare la lettera del signor Grevy, come non avvenuta, che il presidente della Repubblica era costituzionalmente irresponsabile, che non poteva esercitare alcuna influenza sulla politica estera del governo, e che quindi la questione restava intatta dopo la lettera del signor Grevy, e che i negoziati potevano subito essere ripresi.

Questa nota rispettosissima nei termini per la persona del presidente della Repubblica venne accolta molto favorevolmente da Leone XIII, i negoziati tuttavia continuarono per qualche tempo ancora da una parte e dall'altra, e non si pareva molto disposti di giungere ad un accordo.

Fu solo quando si ebbe notizia della prossima visita del Kronprinz tedesco al Vaticano, che il signor Grevy invitò l'ambasciatore Lefèvre di Behaine a fare un nuovo passo presso il Vaticano, e a costui fu risposto che il papato era desiderosissimo d'intendersi colla repubblica, e chiedeva solo al governo francese di regolare la situazione dei congregazionisti espulsi, e di cessare dal sistema di persecuzione contro i curati.

Il signor Ferry spiegò allora come nello stato attuale dell'opinione pubblica in

---

259 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

La parola d'ordine data ai soldati inglesi era stata di arrestare o di uccidere tutti coloro che prendessero una parte qualunque alla sommossa, o sembrassero desiderare il trionfo della causa francese.

Quando spuntò il giorno, lo spettacolo offerto da certi quartieri era orribile. Pozze di sangue rappreso si scorgevano per le vie, le facciate delle case erano pure chiazzate di sangue, cadaveri irrigiditi si vedevano ammonticchiati nei luoghi ov'era stata più accanita la lotta.

La prima luce dell'alba rischiarò uno spettacolo straziante, seguito da una tregua tacitamente consentita dalle due parti. Ciascun partito avea bisogno di trasportar via i feriti, di provvedersi di polvere. Si era stanchi di questa battaglia continuata, di quest'accanita lotta.

Nondimeno appena fu loro concesso, Giorgio Malò, Giovanni Canadà, Guglielmo di Brézal e Fleuriau s'occuparono di regolarizzare l'organizzazione dei loro soldati raccolti all'improvviso. Ahimè! nelle condizioni deplorabili in cui si era costretti a combattere, Canadà non nutriva la benchè menoma speranza di vincere, ei voleva solo morire da valoroso.

La bandiera di Motcalm, nascosta un tempo nella cassa dell'orologio della Gran-Capanna, durante il suo viaggio Giovanni Canadà la teneva avvolta alla persona. Egli voleva morire stringendosi al cuore i fiordalisi vermigli del suo sangue. La truppa del Canadà, armata in fretta, gettatasi a corsa per la città, ormai l'avea occupata a mezzo. D'ora in ora cresceva in numero ed il pericolo moltiplicava gli atti d'eroismo. Tutti i Francesi di Montreal capivano che al domani della rivolta la sola loro nazionalità costituirebbe un delitto e li esporrebbe alla persecuzione del governo. L'unico mezzo di assicurarsi una relativa impunità era di scendere in massa nella via. Si possono condannare a morte pochi cospiratori, non si trucidano migliaia d'uomini, non si appicca la popolazione di venti quartieri. Il più che si possa fare è di deportare coloro che ricusano di sottomettersi.

Tutti i Canadesi atti alle armi si affrettarono dunque ad unirsi a Giorgio Malò, a Giovanni Canadà, a Guglielmo e Fleuriau che in quel punto disponevano le cose in guisa da poter resistere all'ultimo attacco del presidio.

Durante la notte, Jago, legato dal suo giuramento di vegliare sopra Enrico, non avea potuto prender parte alla lotta. Col suo caro fardello egli si era tenuto nascosto, fuggendo l'infuriare della bufera man mano che questa si avvicinava. Se avesse potuto affidare Enrico ad amici sicuri, Jago sarebbe ritornato a gettarsi nella mischia, ma egli non conosceva alcuno nella città. Per un istante pensò di portare Enrico presso Anny David; ma senza dubbio, la vedova da lungo tempo tenuta come sospetta, non poteva offrirgli un'efficace ospitalità. Dopo aver imprigionata la figlia sotto il pretesto d'una odiosa imputazione, si poteva arrestare anche lei, senz'ordinanza, senza processo, sol perchè era cattolica ed affezionata alla causa francese. Il cuore di Jago batteva così da spezzargli il petto. Dalla Brettagna in preda agli orrori della rivoluzione egli era caduto in mezzo agl'Indiani e dopo esser giunto prodigiosamente a sottrarsi da essi, trovavasi coinvolto nelle sanguinose scene d'una sommossa.

Durante la notte, fuggendo i punti illuminati dalle torce e dai falò, s'era condotto di vicolo in vicolo. In sul mattino giunse ad un quartiere dove la morte avea compiuto la lugubre sua missione: quel quartiere metteva al porto e Jago vi s'incamminò istintivamente.

Il porto era una città nella città. I bastimenti di tutti i paesi al sicuro nella rada contenevano una popolazione cosmopolita di marinai che, legati dal loro dovere, non potevano prendere parte alcuna alla lotta, e dovevano starsene sotto l'impero della disciplina, anche di fronte alle sanguinose agitazioni di cui Montreal era il teatro.

Nel punto in cui Jago riusciva sopra una piazza il cui lastrico rosseggiante attestava le scene atroci avvenutevi, scorse ritta appiè dell'asta d'una lanterna, una donna il cui volto inondato di lagrime stava alzato verso un cadavere che pendeva legato dall'asta medesima.

D'uno sguardo Jago in quella donna piangente ravvisò Nadia e nell'appiccato l'agente di polizia Jeffs.

Se il giovinetto si ricordava che Jeffs aveva voluto far arrestare Giovanni Canadà e Giorgio Malò, non dimenticava punto che la sua coraggiosa figlia erasi esposta per salvarli tutti. D'altronde Jeffs gli sembrava davvero finito; un segno rosso ad una tempia appalesava una ferita grave; la gracile complessione dell'agente di polizia non permetteva di dubitare ch'egli non avesse soggiaciuto alla morte.

Jago posò la mano sul braccio di Nadia e le accennò il cadavere.

— Oh! rendetemelo! rendetemelo! disse la fanciulla; che almeno io lo possa collocare in una bara.

Jago pose Enrico tra le braccia di Nadia, e coll'agilità dovuta alla sua prima professione, salì fino al braccio di ferro della lanterna, tagliò le corde e calò lentamente l'inanimato corpo il quale livido e irrigidito scivolò sul suolo.

— Ed ora che farete? domandò Jago.

— La mia casa non è lontana, rispose Nadia. E inginocchiatasi sul terreno, si curvò verso il cadavere di Jeffs, mentre Jago, stringendo Enrico tra le braccia, ripigliava la sua corsa verso il porto.

Il figlio del marchese di Brézal, atterrito dalle scene di cui era stato testimonio, tratteneva le lagrime e non osava interrogare la sua guida. Egli sapeva bene che Jago lo salverebbe da ogni pericolo. Con un braccio al collo del giovinetto, il capo abbandonato sulla spalla di lui, sforzavasi d'indovinare ciò che stava disegnando.

Jago non avea peranco presa decisione alcuna. Egli pensava, e certo che la Provvidenza non l'avrebbe abbandonato, attendeva un segno di salvezza.

(Continua)

Francia, e visto lo spirito della maggioranza repubblicana sarebbe stata difficile una legge qualsiasi per regolare la situazione dei congregazionisti, ma aggiunse, che gli premeva assicurare il Papa, che avrebbe impiegato tutta la sua influenza presso il ministro dei culti, perchè in avvenire si fosse sospesa ogni misura repressiva. S'impegnava inoltre a mostrarsi nel campo amministrativo, e in tutti gli atti, che sfuggono alla sorveglianza diretta del Parlamento, compiacente col clero.

In seguito a questa dichiarazione del signor Ferry, venne ordinato dal Vaticano al clero regolare e secolare di Francia di non combattere apertamente le istituzioni repubblicane, ma nello stesso tempo di non contrarre verso la Repubblica alcun impegno definitivo.

I recenti discorsi di monsignor Freppel e del Signor Spüller, e la restituzione degli stipendi sospesi ai curati ribelli suggellarono in qualche maniera questo *modus vivendi*.

Questo è il fedele riassunto d'un lungo articolo, che pubblica in proposito la *France*: ma dobbiamo osservare che questo foglio essendo accanito oppositore della politica del Ministero Ferry, queste informazioni potranno facilmente riscontrarsi inesatte ed erronee dopo una migliore esposizione dei fatti ed una più fedele disamina delle note che vi riferiscono.

È appunto questo l'articolo a cui si riferisce la smentita del *Moniteur de Rome* ieri da noi accennata.

IL PAPA AL SIGNOR DES HOUX

Il Direttore del *Journal de Rome* appena terminato il processo di stampa del quale abbiamo già parlato, comunicò l'esito al Vaticano e S. S. si degnò di incaricare Mons. Mocenni della risposta. Eccola:

" *Signore,*

" Il Santo Padre ha ricevuto la lettera ch'Ella gli ha indirizzato in data 26 corrente: ed ha accolto con particolare benevolenza le nuove proteste del suo ossequio e della sua devozione. Questi sentimenti grandemente l'onorano e fanno credere che vorrà continuare, malgrado le contrarie prove, nella difesa della Religione e della Santa Sede. A tale effetto, Sua Santità si è degnata di accordarle la benedizione apostolica ch'Ella a suo conforto ha implorato colla suddetta lettera.

" In tale incontro mi è grato dichiararmi con sensi di ben distinta stima

" Di V. S.

Um. e dev. servo
† MARIO, *arch. di Eliopoli*

« Sig. Enrico des Houx-Morimbau, direttore del *Journal de Rome*.

ROUHER

E. Rouher di cui il telegrafo ci ha annunziato la morte, era nato a Riom il 30 novembre 1814.

Fu primo ministro di Napoleone III presidente del Senato imperiale e, dopo le vicende del 1870, capo del partito bonapartista fino alla morte del Principe imperiale. L'azione politica del signor Rouher nel governo imperiale fu grande, talora prevalente, e la di lui devozione alla Dinastia napoleonica fu senza limiti.

Colla morte del sig. Rouher scomparisce una delle personalità che ebbero maggior parte negli avvenimenti della Francia dal 1848 al 1870.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antim. del 4 Febbraio

Riprendesi la discussione delle leggi: Provvedimenti per l'isola d'Ischia:

Fortunato, superstite del disastro, ne narra particolari quali li vide.

Conviene con Simeoni riguardo alla lentezza ed alle esitanze del comando militare, discorda interamente dalle osservazioni contro l'autorità civile, e sopratutto poi contro Genala.

Encomia l'opera assidua e provvida del ministro difendendolo, benchè sappia non abbisognarne, da note ingiustissime accuse: merita anzi la massima gratitudine perchè prevenne il pericolo temuto d'una epidemia. Rammenta le dimostrazioni di riconoscenza degli stessi isolani verso Genala.

De Zerbi, dichiarandosi imparzialissimo nel giudicare l'opera del governo, riconosce che fu salutare, ma non nega, giustamente lamentandosi, qualche deficenza e titubanza a provvedere, come pure le difficoltà in cui trovavasi la marina a fare più sollecitamente.

Giustissimo furono però le lagnanze sollevate contro il *comando militare*. Rendesi ragione di ogni circostanza, ma il ministro della guerra errò ribellandosi alla pubblica opinione che la condannava per negligenza, per non dire di malavoglia con giustificazioni pubblicate in giornali suoi amici che tentarono riversare la colpa sulle autorità politiche ed amministrative.

Esse furono le prime a correre e provvedere come in quel frangente potevasi. Dice quanto fece il prefetto, quanto il ministro dei lavori pubblici, che fu pari all'altezza del suo ufficio. Lo si accusa di un telegramma, ma la disposizione di cui dava notizia era mal riferita da un segretario.

Se i censori lontani fossero stati là, avrebbero veduto che il ministro aveva ben altro da fare che da redigere telegrammi. Avevansi sintomi d'aria già infetta, la stampa scongiurava il ministro a prevenire una epidemia, i medici dissero che l'unico mezzo era di non rimuovere i cadaveri, ma gli scavi furono continuati e due vivi si estrassero il giorno stesso in cui partì il telegramma.

Siasi dunque più indulgenti per la forma usata da un segretario, come spesso i deputati debbono esserlo a vicenda pel loro stile oratorio.

La più splendida lode a Genala furono e sono le benedizioni degli isolani, che lo elessero loro cittadino cioè fratello.

Billi dimostra che quando dai due milioni e ottantamila lire che chiedonsi nella proposta legge si detraggono 1,350,000 per spese già fatte, il residuo è insufficiente per quello da farsi.

Ferrero rende conto esatto del numero degli uomini disponibili, dell'impiego di essi e del tempo della direzione e spedizione e dei lavori per dimostrare che l'autorità militare non merita le accuse di Simeoni nè gli apprezzamenti di De Zerbi. E' vero che i giornali raccolsero allora voci false, ma appurate le smentirono. Simeoni che fece delle accuse, doveva anche accogliere le smentite.

Depretis narrando l'opera del prefetto e le sue immediate disposizioni e gli avvisi alle autorità prima di partire, il suo pronto accorrere per prender esatta conoscenza del disastro, i suoi telegrammi spediti a brevissima distanza al consigliere delegato di Napoli per far intendere la gravezza della catastrofe e ordinare adeguati provvedimenti, dimostra che egli soddisfece lodevolmente alle esigenze del momento. Questi fatti sono ormai noti e a meno che Simeoni non ne riveli alcuno sconosciuto, la verità intorno ad essi è palese ed ora ne dettero nuova testimonianza i colleghi che trovaronsi sull'isola, fra i quali De Zerbi alla cui generosità e abnegazione mostrata il 29 luglio tributa encomio.

Chiedesi la chiusura, ma osservando Sandonato che troppo si lodò l'autorità civile e troppo si biasimò la militare, mentre egli crede doversi egualmente alle due o lode o biasimo, propone di continuare la discussione in un'altra tornata.

E' approvato e levasi la seduta alle ore 12.20.

Seduta pomeridiana

Convalidasi l'elezione a deputato di Pesaro Urbino di Carlo Dotto De' Dauli, che giura.

Discutesi la relazione della giunta delle elezioni sulla incompatibilità di alcuni deputati impiegati.

Parlano Lucchini Odoardo, Ferraciù, Chimirri, Cairoli, Ercole, Righi relatore e Mantellini.

Approvasi la proposta della maggioranza della giunta annullando le elezioni di Pozzolini, Barattieri e Mocenni perchè al tempo della loro elezione era compito il numero dei deputati impiegati.

Respingesi la proposta di Chimirri di convalidare le elezioni Randaccio, Zanolini e Mora e sottoporli al sorteggio.

Approvasi secondo la proposta della giunta l'annullamento dell'elezione di Morra.

Respingesi la proposta di Ferraciù, della minoranza della giunta, perchè si convalidi l'elezione di Randaccio, la quale viene annulata.

Approvasi infine l'elezione Zanolini I. Collegio di Bologna.

Comunicasi la lettera di Giovanoli che rassegna il mandato di deputato in causa di lutto domestico.

Su mozione di Savini la Camera non accettando le dimissioni accorda tre mesi di congedo.

Mazza presenta la relazione sulla domanda a procedere ad istruttoria preliminare sul fatto *Nicotera*.

Riprendesi la discussione sulle modificazioni alle leggi vigenti sulla istruzione superiore del regno.

Notizie diverse

La giunta per il progetto sul divorzio approvò in massima la legge.

Tornerà radunarsi mercordì per nominare il relatore.

— Ellena proporrà al ministro Magliani urgenti provvedimenti per organizzare assieme al governo svizzero un'efficace repressione del contrabbando che si continua esercitare su larga scala alla frontiera italo-svizzera.

— Nel prossimo mese di giugno si compiranno venticinque anni dalla campagna del 1859. Il ministro Ferrero sta ora studiando, se sia il caso di decorare tutti gli ufficiali attualmente ancora in attività di servizio, che fecero quella campagna.

— La Commissione per il progetto sul riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso approvò, nella riunione odierna, un emendamento dell'on. Giuriati, secondo il quale le società potranno comperare gli stromenti per i soci bisognosi. La Commissione soppresse l'articolo 12 del progetto ministeriale, concernente i premi, ed equiparò le Società di mutuo soccorso alle opere pie in ordine alle tasse di successione.

— Durante l'anno 1883 l'introito lordo del lotto fu di 72 milioni; le vincite ascesero a circa 44 milioni e mezzo. L'utile netto per lo stato fu di 27 milioni e mezzo.

— La Sinistra, in una adunanza che si terrà in casa Cairoli domani, deciderà sulla linea di condotta da seguire in tutte le interpellanze riguardanti la politica interna.

ITALIA

Genova — Il Governo decise di sollecitare le opere del Porto di Genova.

Si modificherà l'antico progetto: i lavori di costruzione si eseguiranno in quattro anni; e si aggiungerà la costruzione del bacino di carenaggio.

Si aggiungeranno per ora quattro milioni ai venti donati dal duca di Galliera.

— Il *Caffaro*, e dopo esso la turba dei giornali liberali, narrarono che alcuni sacerdoti avevano finto a Camogli una guarigione miracolosa, e che la questura procedeva contro di loro, avendo essi fatto un brutto fiasco. Ora i giornali cattolici di Genova pubblicano nome e cognome della donna guarita (certa Oneto,) le dichiarazioni della madre di lei, del medico e di altre persone, testificanti la irrimediabile malattia preesistente, e le attestazioni della guarigione istantanea e perfetta avvenuta in seguito a pratiche di pietà. Ma nessuno dei giornali calunniatori ha fatto motto della smentita. Notiamolo per dimostrare anche una volta l'abisso d'impostura e di diavoleria di codesta stampa, e la complicità di chi non provvede secondo suo dovere a punire ed impedire cotali mostruosità.

Torino — S'era annunziato che all'Eposizione Nazionale di Torino sarebbero comparsi anche i *prodotti* della baia d'Assab, portati qui da certo numero di quegli Africani, che si sarebbero pure messi in mostra all'Esposizione. Ora si da per certo che i *prodotti* di Assab non compariranno più a Torino, e ciò per una ragione semplice e convincente: quei *prodotti* non esistono, e finora la nuova Colonia non possiede che della sabbia.

ESTERO

Russia

E' giunto da Varsavia a Pietroburgo il governatore generale di Polonia, generale Gurko, e presentò al ministro dell'interno conte Tolstoi un *memorandum* sulle riforme da introdursi in Polonia riflettenti le Corti d'assise e l'autonomia municipale.

Francia

Ieri l'altro, a Parigi, ebbe luogo l'annunziata adunanza degli osti o *marchands de vin*.

Lo scopo delle loro deliberazioni era di far abolire l'imposta sulle bevande, le leggi restrittive sulla graduazione degli alcool e di dare addosso al laboratorio municipale che svela le briccoonate e le adulterazioni degli osti.

L'oste Langaigne esordì, domandando la soppressione delle penalità sancite contro gli osti che mettono acqua nel vino.

L'oratore dice che mantenere questa penalità è un favorire l'ubbriachezza.

Tutto questo fu proposto e spifferato con convinzione e senza ridere.

Meunier, consigliere comunale, sostenne che bisogna abolire anche il bilancio.

Si ride.

« Ridete? ribattè il Meunier. Ebbene, quando vorrete vi spiegherò io come si possa abolire il bilancio. »

Il deputato Spuller promise di appoggiare alla Camera le esigenze degli osti.

— Si fondò testè ad Issoudun un'associazione di vignaiuoli allo scopo di combattere la filossera. Quest'associazione che conta già numerosi aderenti, si propone di distribuire gratuitamente barbatelle di viti americane per fondare vivai ed aiutare la formazione dei sindacati per la cura al solfuro di carbone.

L'esempio di questa associazione sarà certo seguito nelle altre regioni viticole dell'ovest.

Germania

Si scrive da Monaco:

« I cattolici bavaresi preparano un gran pellegrinaggio a Gerusalemme e a Roma.

« L'iniziativa di questa bella dimostrazione di fede è dovuta al Can. Geiger, che accompagnerà la pia carovana, la quale conta soggiornare dodici giorni in Palestina e cinque a Roma. Il pellegrinaggio si metterà in viaggio il 21 aprile prossimo. »

— E' uscito a Berlino il libro annunziato da tanto tempo col titolo *Bismark o dodici anni di politica tedesca*. E', come dice un dispaccio, un'apologia del gran cancelliere. In esso si legge che Bismark negoziava col conte di Saint-Vallier, ambasciatore francese, un trattato d'alleanza colla Francia, ma non avendo potuto ottenere successo da quel lato si rivolse all'Austria.

Austria-Ungheria

Per le misure eccezionali in Austria, la *Wiener Zeitung* ha pubblicate l'ordinanza del ministero di data 30 gennaio scorso colla quale viene ristretta l'attività delle Assise nel raggio giurisdizionale di Vienna Korneuburg e Wiener-Neudstadt.

I delitti e le contravvenzioni sulle quali avranno quindinnanzi a giudicare i soli giudici senza il concorso dei giurati sono i seguenti:

1. Tutti i delitti e le contravvenzioni di stampa; se pure non sono oggetti di accusa privata.
2. Alto tradimento.
3. Perturbazione della pubblica quiete.
4. Sommossa e ribellione.
5. Pubblica violenza.
6. Falsificazione di valori pubblici.
7. Falsificazione di monete.
8. Perturbazione di funzioni religiose.
9. Omicidio ed uccisione, meno l'infanticidio.
10. Gravi lesioni corporali.
11. Incendio.
12. Furto.
13. Rapina.
14. Calunnia.
15. Aiuto prestato ad atti delittuosi.
16. Disprezzo di ordini della pubblica autorità ed eccitamento a sommossa.
17. Eccitamento ad atti ostili. Queste restrizioni avranno valore dal giorno della pubblicazione dell'ordinanza a tutto l'anno corrente.

Nel comunicare alla Camera la presente, il conte Taaffe disse che nelle odierne condizioni l'indipendenza e l'imparzialità dei giurati nel giudicare su delitti imputati a persone che tendono alla rovina dello Stato e dell'ordine sociale, può essere messa ragionevolmente in dubbio.

DIARIO SACRO

Mercoledì 6 Febbraio

S. Dorotea vergine martire

Pagliuzze d'oro

Chiunque non ha carattere, non è un uomo; è una *cosa*. *Champfort*

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

N. N. L. 3 — D. Mattia Cappellari parroco di Suttrio L. 2.50.

Cremazione. Ieri al nostro cimitero con un apparato scenico come se si fosse trattato di uno spettacolo profano qualunque si è inaugurato un forno crematorio. Per tal modo questa istituzione essenzialmente massonica è stata introdotta anche da noi. Forse ritorneremo sull'argomento affine di dimostrare che una tale istituzione la quale dalla framassoneria viene decantata per uno dei *grandi trionfi del progresso e della civiltà*, non sia altro invece che un ritorno alla barbarie, una delle tante odierne aberrazioni delle menti, insomma una *scena infernale* e questione di *costoletta umana* come, senza tanti girigogoli la chiama il Mantegazza. Oggi ci limiteremo a domandare quai diritto avevano i signori del Comitato, di abbrustolire, di profanare due cadaveri. Con qual diritto il Civico Ospitale li ha ceduti e quei signori? Padroni, padronissimi questi di farsi abbrustolire sia pure in via di esperimento, ma, non crediamo sia loro concesso da alcuna legge di poter disporre dei cadaveri dei trapassati per pascere una curiosità niente affatto *civile*.

Salvo per miracolo. La guardia di finanza Brigati Domenico trovandosi ieri per la prima volta in servizio presso la locale Stazione ferroviaria fu investito da un carro merci e riportò frattura alla gamba sinistra. Guai se non se ne fosse accorto di lui, benchè fosse di notte e cioè verso le ore 1 1[2 ant., il manovratore Zuccolo Antonio, che fece a tempo per fermare la macchina. Alcrimenti il Brigati ne sarebbe stato stritolato!

Incendii. Per causa ritenuta accidentale verso le 4 pom. del 31 gennaio p. p., a Salariis in quel di Buja, prese fuoco la casa di certo Fulcher Domenico. Accorsero sul luogo prontamente quei terrazzani e le Autorità di Buja, e fu buona ventura perchè il fuoco potè essere isolato e così si ebbe un danno di lire 1300 circa per guasti al fabbricato e distruzione di Strami. Il fabbricato è però assicurato.

Altro incendio, ritenuto pure accidentale avvenne nelle ore pomerid. del 30 gennaio p. p. a Vivaro di Maniago in danno di certo Sucolin e fratelli Boschian, che si ebbero un danno di lire 1710 circa.

Un terzo incendio scoppiava ieri verso mezz'ora pom. a Galleriano in una casa colonica di proprietà del sig. Vincenzo dott. Pinzani Sindaco del Comune di Lestizza, cagionando un danno di circa lire 2000. La causa si ritiene puramente accidentale ma il disastro poteva essere ben maggiore senza il pronto soccorso dei compaesani nonchè l'intervento dei RR. Carabinieri e la prontezza della pompa concessa dal comune di Mortegliano.

Congregazione di Carità di Udine Bollettino statistico di beneficenza pel mese di *gennaio 1884*.

Sussidii da l. 1 a l. 5 n. 286 — id. da l. 6 a l. 10 n. 83 — id. da l. 11 a 15 n. 13 — id. da l. 16 a l. 20 n. 3 — id. da l. 21 a l. 25 n. — id. da l. 26 a l. 30 n. 4 — id. da l. 31 a l. 40 n. —.

Totale N. 389

per lire 2035,35.

Inoltre a tutto gennaio si trovano ricoverati a spese della Congregazione N. 55 individui, ripartiti come segue nei diversi luoghi Pii della Città.

All'Istituto Micesio	N. 4
» Derelitte	» 12
» Ricovero	» 21
» Renati	» 4
» Tomadini	» 14

Totale N. 55

Offerte cittadine alla Congregazione di Carità di Udine pel 1884. — *I. Elenco.*

Zoilli Nicolò L. 10 — Co. Della Torre Cav. Lucio Sigismondo L. 100 — Operai Bardusco L. 1.50 — Banca Popolare Friulana L. 300.

Calendario Murale pel 1884. Abbiamo ricevuto questo bel Quadro rappresentante il S. Padre circondato dal S. Collegio degli Emi. Sig. Cardinali, e noi volentieri l'annunziamo, tanto più che anche i nostri abbonati, inviando la fascetta colla quale ricevono il nostro giornale, e l'importo (anche in francobolli) « *Alla Direzione della Ricreazione del Sacerdote* Roma » potranno averlo come *premio semigratuito* per L. 1, invece di L. 1.50 prezzo di costo. Chi poi bramasse averlo **gratis** non deve fare altro che spedire lire *cinque* ed abbonarsi all'anno VIII del sunnominato periodico *La Ricreazione*, che col primo gennaio 1884 ha intrapreso le pubblicazioni settimanali.

Contiene in ogni numero - *Casi morali e liturgici a premio, proposti e risoluti da una delle primarie Accademie di Roma, decisioni dei Tribunali risguardanti il Clero, erudizione storica, trattati d'Igiene, storia naturale, nuove invenzioni e scoperte, notizie scientifiche, casi che non sono casi, racconti, varietà, aneddoti, giuochi di società, quesiti di giurisprudenza, cronache, cittadina, provinciale ed estera, la rivista politica, logogrifi, rebus, sciarade a premio.*

Lettere e vaglia - Alla Direzione della *Ricreazione del Sacerdote* — Recapito — Via di S. Apollinare N. 16 p. 2. Roma.

Smarrita in un bosco. Domenica passata verso le 8 antim., L. C. di Porcia vecchia di 62 anni, da Maniago si incamminava per recarsi a Barcis, quando, causa l'abbondanza della neve caduta, smarrì il sentiero, ed a notte inoltrata si trovò nel bosco detto di Fara.

Immaginarsi le angoscie di quella poveretta! Per due notti dovette ricoverarsi negli antri del monte e per due giorni e mezzo vagare per quelle irte roccie spazzando colle mani e coi piedi la neve onde non precipitare in qualche burrone.

Soltanto martedì verso il mezzogiorno fu raccolta quasi esanime a poca distanza da Montereale, colle vesti pregne d'acqua stanca dal digiuno e dal disastroso cammino, coi piedi e colle mani gonfie dal freddo; muoveva a compassione.

Le furono prodigate tutte le cure e mercè la sua sana costituzione fisica si spera che fra qualche giorno sarà ristabilita.

MUNICIPIO DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 5. — *Grani.* Martedì ancorchè primo mercato settimanale s'ebbe una concorrenza insolita di granoturco, che quantunque avesse segnato discesa, pure una quarta partite rimase invenduta.

Una partita di frumento di circa 8 ettolitri abbenchè offerto a buon patto non trovò acquirente.

Negli altri cereali quantità di pochissimo rilievo.

Giovedì secondo ed ultimo mercato dell'ottava, perchè quello di sabbato andò deserto per la ricorrenza di una festa ecclesiastica, la piazza venne fornita abbondantemente, primeggiando il granoturco, che nelle prime ore in causa delle attivissime domande mostravasi sostenuto, ma dovette cedere per dar luogo a diverse transazioni. Calcolasi circa una quarta parte senz'esito.

Anche in castagne che erano molte, seguirono affari animatissimi.

Poco sorgorosso; credesi anzi andrà scemando la sua venuta sulla piazza essendo agli sgoccioli la stagione dell'ingrassamento dei suini.

Il minimo e massimo dei prezzi corsero così:

Martedì. Granoturco da 10.50 a 11,30, castagne da 13.— a 17.

Giovedì. Frumento da 17.— a 17.75, granoturco da 10.40 a 11.60, segala a 12.—, fagiuoli di pianura da 17.— a 15.—, castagne da 16.— a 18.—.

Il ribasso medio settimanale del granoturco fu di cent. 12, il rialzo medio dei fagiuoli di cent. 19, pelle castagne lire 1.19.

Foraggi e combustibili. Martedì poca roba. Giovedì molto fieno più di quanto prevedevasi, e tutto venduto; negli altri articoli mercato mediocre.

CARNE DI MANZO

I° Qualità, taglio I	. . .	al kil.	L.	1.70
idem	» »	»	»	—.—
idem	» II	»	»	1,60
idem	» »	»	»	—.—
idem	» III	»	»	1.40
idem	»	»	»	1.50
II° Qualità, taglio I		»	»	1.50
idem	» II	»	»	1.40
idem	» »	»	»	—.—
idem	» III	»	»	1.30

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al kil.	L.	1.40
idem	»	»	1.30
Quarti di dietro	»	»	—.—
idem	»	»	1.80
idem	»	»	1.60

(Vedi notifica dei prezzi in IV pagina).

TELEGRAMMI

Bombay 3 — I francesi tentarono di fare arruolamenti per il Tonkino. Le autorità di Bombay ordinarono di impedire l'imbarco degli arruolati.

Washington 4 — Morrison, presidente del Comitato delle comunicazioni, presenterà oggi il progetto sulle tariffe doganali proponendo la riduzione del 20 0[0 sui prodotti chimici, zuccheri, metalli, cotone, lana e stoffe di cotone e di lana. I diritti sulla seta e sull'alcool non verranno ridotti.

Madrid 4 — Parlasi del marchese di Casalvaccia ovvero di Lasala al posto di ministro di Spagna presso il Quirinale.

New York 4 — Il *York Herald* ha da Berlino: La Germania e l'Inghilterra decisero di riconoscere la sovranità della Spagna sulle isole Sulù e Carolina; ma la Spagna dovrà rinunziare alle sue pretese sulla parte settentrionale di Borneo.

Costantinopoli 4 — La Porta non ha ancora presa una decisione riguardo al Sudan. Finora vorrebbe che gli inglesi sgombrassero l'Egitto, e in tal caso furebbe occupare da truppe turche Damiotta, Suez e il Cairo come basi d'operazioni contro gli insorti. L'accordo a tali condizioni è evidentemente impossibile.

Moncalieri 4 — E' partito il principe Napoleone per la linea di Genova.

Cettigne 4 — Il principe si reca ad ispezionare le truppe scaglionate sulla frontiera albanese.

Belgrado 4 — Tutte le previsioni confermerebbero che il ministero non avrà la maggioranza alla Scupcina.

Suakim 4 — Il nemico attaccò ieri il campo fortificato di Suakin. Dopo un'ora di fucilate si ritirò.

La guarnigione di Sinkat fece una sortita per procurarsi dei viveri, ma tutti i suoi foraggiatori furono uccisi.

Seicento uomini di truppe negre, armati di fucili Remington, furono mandati a raggiungere Baker a Trinketat.

Napoli 4 — Nel pomeriggio è arrivata la fregata americana *Trenton* proveniente da Marsiglia, con l'ambasciata di Corea.

Parigi 4 — Camera — Haentiens domanda la soppressione dell'imposta sulla grande velocità che a termini delle convenzioni con le ferrovie produrrà una diminuzione *corrispondente* sulle tariffe delle compagnie.

Raynal risponde che tale soppressione è attualmente impossibile; il tesoro perderebbe 24 milioni.

Haentiens insiste.

Approvasi l'ordine del giorno favorevole al governo.

Berlino 4 — La *Vossische Zeitung* dice che nel memoriale sullo stato della marina germanica, testè presentato viene dimostrata la necessità di aumentare il materiale e il personale di quella marineria. Bisogna che il governo provveda di nuove torpediniere la costa e faccia costruire nuove corazzate. Queste costruzioni importerebbero la spesa 140 milioni.

Vienna 4 — Si afferma che il Parlamento verrà sciolto subito che sarà finita la discussione del bilancio. Questa misura fu decretata in previsione del rifiuto da parte della Camera di un'approvazione delle misure eccezionali.

NOTIZIE DI BORSA

5 febbrajo 1884

Rend. it. 5 0[0 god. 1 genn. 1884	da L. 92.25	a L.	92.30
id. id 1 luglio 1884	da L. 90.08	a L.	90.18
Rend. austr. in carta	da F. 79.80	a L.	80.90
id. in argento	da F. 80.10	a L.	80.30
Fior. eff.	da L. 208.25	a L.	209.50
Bancanote austr.	da L. 208.25	a L.	208.50

Carlo Moro *gerente responsabile.*